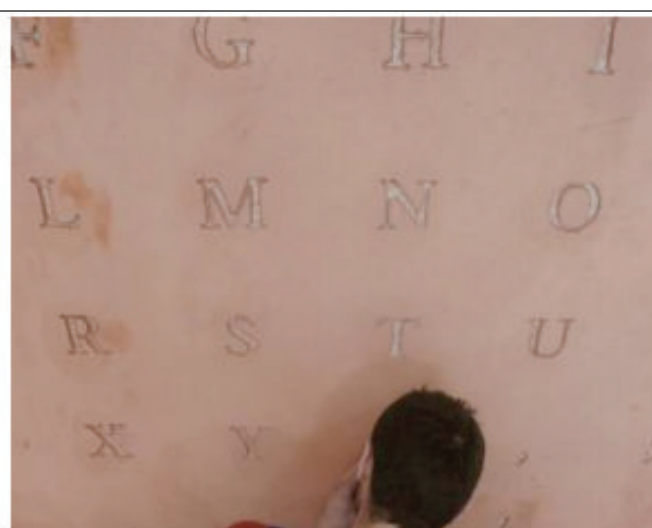
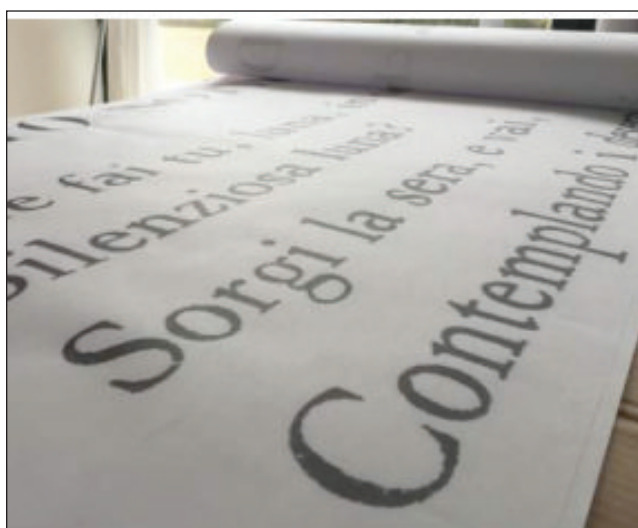


I versi del poeta di Montemurro
diventano suoni e immagini
di un'installazione murale

Sinisgalli a Parigi con poesia nel Viale dei Canti



di MIMMO MASTRANGELO

PARIGI - Mi sporgo in questa landa/ tra blocchi di case verdicce/ e botteghe di macchinisti e merciai/ Cerco spugne stringhe punaises/ Mi nascondo dietro il fracasso/ dei carri che scaricano lastre di cristallo/ Vedo spuntare dalla gronda/ immensa lenta mia nonna/ Si cala nel pulviscolo si appoggia alle ringhiere/ mi fissa dal fondo del bicchiere/ Vie squallide come corsie di obitori/ arriva a tratti l'odore del Tevere/ sulle scie dei gatti pescatori". Sono i versi di "Private prospettive", uno di quei canti in cui Leonardo Sinisgalli concentra tutto il suo poetico discorso surreale, barocco e di giudizio di vita. Tratto dalla raccolta "Il passero solitario", il componimento del poeta lucano è stato inciso - insieme a "Canto notturno di un poeta errante dell'Asia" di Giacomo Leopardi, "Seguendo l'erta di Conca" di Alfonso Gatto". E io ti porgo una lettera" di Lorenzo Calogero e "Chi ti squadrò la pietra" di Bartolo Cattafi - lungo un muro della "route" che porta all'Hotel de Galliffet, sede a Parigi dell'Istituto Italiano di Cultura. Così i cinquanta

passi di camminamento verso il tempio della promozione della nostra cultura nella capitale francese sono diventati "Il viale dei canti", una installazione multimediale inaugurata lo scorso maggio in cui la parola poetica assume il registro di un'opera d'arte.

Il murales è frutto del lavoro dell'artista Giuseppe Caccavale il quale, insieme a suoi allievi della Scuola Nazionale Superiore delle Arti Decorative di Parigi, ha inciso cinquemiladuecentocinquanta lettere sulla parete con lo "spolvero" (tecnica usata partire del xv secolo che prende il nome dal sacchetto di polvere impiegato per riportare il disegno su intonaco fresco) e adottando il corsivo dei famosi caratteri tipografici Tallone.

Il "muro della poesia" si presenta di multimedialità tridimensionale anche per un solco sonoro curato dal compositore bergamasco Stefano Gervasoni il quale ha introdotto all'interno della parete un dispositivo di sei altoparlanti che diffonde la voce della mezzo soprano Monica Bacelli (che legge i versi delle poesie impresse) e il brusio del cantiere registrato durante le fasi di lavorazione.

"Il viale dei canti", oltre a voler promuovere in terra straniera il canto eccezionale di Leopardi, Sinisgalli, del salernitano Gatto, del calabrese Calogero e del siciliano Cattafi, per i passanti è una esperienza letteraria, visiva e uditiva affascinante e a sprazzi emozionante in cui la poesia, pur non ritrovandosi collocata in quella che è la sua superficie più congeniale (la pagina bianca) affiora, comunque, sulla pietra come un esercizio assoluto dell'anima, un apicale rivelatore del mondo e della natura umana.

